

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LAVAGNINI e PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, primo comma, lettera g) n. 2 del decreto legislativo 23 marzo 1998 n. 56 recante « disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati a norma dell'articolo 3, commi 19, 66, 134, 138, da 143 a 149 e 151 e 162 lettere A), B), C), D) e F) della legge 23 dicembre 1996 n. 662 » ha introdotto correzioni e chiarimenti all'articolo 74, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, stabilendo nuovi ed ulteriori obblighi per i commercianti di rottami e materiali di recupero;

in particolare anche i rivenditori in sede fissa con cessioni ex articolo 74 inferiori ai duemila milioni perdono il diritto alla detrazione dell'imposta sul valore aggiunto pagata sugli acquisti e importazioni, a meno di optare in sede di dichiarazione annuale Iva o con apposita variazione al competente ufficio Iva per il regime ordinario con applicazione dell'imposta ad aliquota normale e presentazione nelle forme di cui all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 di garanzia fidejussoria di quattrocento milioni;

la richiesta appare almeno paradossale in quanto i soggetti interessati si trovano in questo modo a fornire ogni anno e con durata quinquennale una garanzia fidejussoria di quattrocento milioni, cosicché l'Ufficio al termine del quinto anno sarà garantito per duemila milioni da soggetti che, avendo optato per l'applicazione dell'imposta in forma normale, non diventeranno sicuramente creditori Iva nei confronti dell'erario, anzi, di norma, verseranno l'Iva alle periodiche scadenze come qualsiasi normale contribuente;

tale garanzia si appalesa pertanto inutilmente onerosa, in particolare per quei soggetti che sono ben lontani da un simile volume di affari e che, al fine di recuperare l'Iva sugli acquisti, hanno optato per l'applicazione dell'imposta in forma normale —:

se l'esecutivo abbia allo studio ulteriori modifiche da apportare all'articolo 74, decimo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per eliminare questi appesantimenti burocratici ed insopportabili oneri finanziari per piccoli operatori, complessivamente marginali, del settore del commercio di rottami ferrosi e materiali di recupero, poiché gli operatori del ramo chiedono che venga tolta la richiesta della garanzia che, oltre ad essere inutile per le ragioni sopra esposte, è finanziariamente insopportabile per la maggioranza delle aziende, e va da sé che, se per ragioni ora imprevedibili, dovessero andare a credito Iva e chiedere rimborsi le stesse presenteranno le garanzie previste dall'articolo 38;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine alla circostanza per la quale i rivenditori perderebbero, in caso di mancato esercizio dell'opzione, il diritto alla detrazione dell'Iva pagata su tutti gli acquisti effettuati, anche relativi a beni e servizi diversi dai rottami e materiali di recupero. (5-04659)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 408 del 1990 ha definitivamente stabilito l'esclusione dall'Ilor dei redditi degli agenti e rappresentanti di commercio;

molti agenti da anni attendono con rassegnazione, più che con pazienza, ancora i rimborsi Ilor;

per i contribuenti trevigiani sembrava che tale attesa fosse finalmente terminata, dal momento che in data 22 aprile 1998 al Ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione regionale delle

entrate per il Veneto, giungeva l'avviso di emissione di ordine di accreditamento per lire 1.600.000.000 sul capitolo 3521 dello stato di previsione del Ministero delle finanze quale restituzione e rimborso dell'Ilor per gli anni 1985-1990;

senonché l'illusione di vedersi i dovuti soldi è durata ben poco, in quanto il responsabile della sezione distaccata di Treviso, dottor Visconti, con lettera del 18 maggio 1998, protocollo n. 2333, chiedeva alla direzione regionale del Veneto l'autorizzazione ad un diverso utilizzo dei fondi accreditati, a favore del concessionario Esamarca spa di Treviso quale rimborso quote inesigibili per l'importo di lire 1.523.675.856;

con successiva nota del 19 maggio 1998, lo stesso Visconti precisava che « (...) mentre per le quote inesigibili relative agli uffici II.DD. di Conegliano, Montebelluna, Treviso e Vittorio Veneto al provvedimento di liquidazione ha fatto seguito anche il relativo rimborso, a norma dell'articolo 17 della legge n. 413 del 1991, per le quote inesigibili relative all'ufficio II.DD. Castelfranco Veneto, invece, non è stato possibile, per insufficienza di fondi sul corrispondente capitolo di spesa, procedere al relativo rimborso, per cui pende tuttora tolleranza a tempo indeterminato a favore del concessionario Esamarca (...) » -:

quanto ancora gli agenti e rappresentanti di commercio trevigiani dovranno aspettare prima di vedersi restituire i dovuti rimborsi;

se non si riscontri una precipua volontà del dottor Visconti di destinare altrove i fondi e se risultino le ragioni che si celino dietro essa;

sulla base di quali criteri dovrebbe ritenersi più urgente il rimborso con conseguente revoca della tolleranza al concessionario Esamarca, piuttosto che il rimborso agli agenti di commercio;

per quale motivo, se è vero che l'Esamarca sia in credito di lire 1.523.675.856, il Governo non provveda a regolarizzare la partita contabile con il concessionario piut-

tosto che autorizzare la richiesta di stornare i fondi accreditati a discapito, ancora una volta, dei contribuenti italiani.

(5-04660)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia gli ammalati di CFS (sindrome da fatica cronica) sono centomila persone;

da tempo gli ammalati di CFS chiedono il riconoscimento di questa vera e propria patologia;

il malato di CFS non viene curato, perde il diritto al rispetto da parte di molti medici che ritenendolo ipocondriaco ignorano la malattia come invalidante e lo abbandonano a se stesso;

l'unica cura è il riposo che non guarisce la malattia, ma consente una vita decente e dignitosa: senza però il riconoscimento della CFS come malattia invalidante, per i soggetti che ne sono affetti la vita si presenta assai difficile; si perde il lavoro e quindi la mancanza di un sostegno economico;

in altri Paesi, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, per tale sindrome sono stati stanziati fondi per la ricerca, sono state riconosciute le associazioni di malati di CFS ed inoltre i malati, oltre al supporto psicologico, godono di un assegno mensile;

in Italia sono pochi i centri che si interessano di CFS e sono dislocati tutti nel centro e nel nord del nostro Paese (Milano, Aviano, Roma, Chieti) -:

se non intenda il Ministro riconoscere la CFS come malattia;

se non intenda inoltre riconoscere le associazioni di malati di CFS;

se non ritenga infine necessario approntare finanziamenti adeguati per la ricerca.

(5-04661)

NARDINI, VENDOLA, GIORDANO e LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

apprendendo dalla stampa l'intenzione del Teatro Kismet di Bari, centro nazionale riconosciuto dallo Stato, unico a sud impegnato sul fronte delle nuove generazioni, di abbandonare il territorio in cui ha proficuamente fondato il suo Opificio per le arti, per l'assenza di un adeguato sostegno da parte delle istituzioni locali sia in termini economici che infrastrutturali;

ritenendo questa esperienza un esempio per l'intero Paese di nuovo teatro pubblico, capace di coniugare in un progetto organico artisticità ed economicità, impegno culturale e sociale, attività produttiva, promozionale, distributiva, formativa, dialogo fra le arti, danza, teatro, musica, arti visive, cinema;

riconoscendo nella eloquente solidarietà espressa dai suoi spettatori attraverso le migliaia di cartoline inviate al sindaco di Bari e i numerosissimi attestati di stima, provenienti da voci illustri del panorama culturale, politico, istituzionale nazionale ed internazionale, il segno tangibile della qualità del lavoro svolto;

conoscendo l'oggettiva disparità infrastrutturale che penalizza le attività imprenditoriali a sud e per questo a maggior ragione apprezzando la valenza emblematica di quest'esperienza, in grado di occupare stabilmente trentasei professionisti, in un ambito *no profit*, come produttori di cultura;

conoscendo l'attenzione con cui il Governo segue la questione meridionale ed, in particolare, le azioni adottate in merito allo sviluppo del teatro nel sud —:

quali siano le iniziative specifiche che questo ministero intende prendere per difendere e valorizzare l'attività del Teatro Kismet Opera, scongiurandone la chiusura o l'emigrazione e, più in generale, quali misure potranno essere adottate per compensare gli squilibri geografici fra nord e sud, evidenti in particolar modo per questa voce dell'investimento pubblico nazionale. (5-04662)

CALZAVARA e LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 19 maggio 1998 la polizia « caricava » sull'aereo in partenza dall'aeroporto Catullo di Verona e diretto a Kishenev (Repubblica Moldava) una « signorina » che una volta a bordo si qualificava di nazionalità albanese;

sabato 23 maggio 1998 la stessa « signorina » albanese veniva « rispedita » dalla Moldavia in Italia e, giunta nuovamente all'aeroporto di Verona, veniva ripresa in consegna da agenti di polizia che la salutavano come una conoscenza di vecchia data;

quali siano le cause e le responsabilità di questo episodio, quali spese siano state sostenute dallo Stato italiano per quella inutile operazione e quanti casi simili siano accaduti nel 1997. (5-04663)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo va precipitando e si sta acuendo uno stato di guerra tra la Serbia e la comunità locale, a grande maggioranza albanese;

incerta appare in questo frangente la posizione italiana che non sembra delinarsi con sufficiente chiarezza e determinazione —:

quale sia l'attuale posizione del Governo italiano in merito alla situazione del Kosovo;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere nell'immediato futuro per scongiurare un conflitto armato nella regione;

se permanga o meno negli intendimenti del Governo italiano una strategia mirante a garantire una forte autonomia all'etnia kossovana con effettive possibilità di autonomo sviluppo democratico pur all'interno degli attuali confini della Confederazione jugoslava. (5-04664)